

Il Gruppo UnoHolding: "Noi non abbiamo ridotto il personale o adottato contratti di solidarietà, ma assunzioni nei settori di abbigliamento, arredamento e alimentari"

Agenzia **Articolo 1**, in questo periodo di crisi assunti 4.500 addetti

Non solo disoccupazione. Nell'anno più nero per l'economia degli ultimi 15 anni, c'è anche chi il lavoro lo cerca e lo trova, per conto di aziende che continuano ad assumere. È il caso di **Articolo 1**, agenzia per il lavoro che fa parte del gruppo UnoHolding. "I dati del 2009 -dice Giuseppe Campelli, dal 2003 amministratore delegato di Articolo 1- indicano, per quanto ci riguarda, un mercato più o meno simile a quello dello scorso anno. Non abbiamo grosse variazioni e questo -sottolinea- in un periodo in cui mediamente le imprese perdono il 35-40% di fatturato, è già un grande risultato. Abbiamo affrontato la crisi con scelte strategiche e forse anche un pizzico di follia".

"Noi non abbiamo ridotto personale o usato contratti di solidarietà -aggiunge Campelli- anche perché lavoriamo molto in quei settori, cosiddetti delle '4 à, meno colpiti dalla crisi di altri: abbigliamento, arredamento, alimentari e automazione. E abbiamo calcolato, secondo il criterio del 'full time equivalent' (metodo per calcolare il numero di risorse a tempo pieno per svolgere una determinata attività, ndr) che inviamo in missione circa 4.500 lavoratori a tempo pieno al giorno".

Le figure più richieste ad **Articolo 1** sono tutte quelle specializzate e con un titolo medio alto. Fra queste, spiccano i farmacisti per la Grande distribuzione organizzata

(Gdo), gli ingegneri con esperienza nella manutenzione, gli infermieri, soprattutto per le case di riposo per anziani e per le cliniche private, il personale per le banche come gli operatori di sportello. Nella Gdo, in particolare, sono molto richiesti varie tipologie di addetti specializzati come quelli per il banco macelleria, il banco pescheria, il banco gastronomia e il banco ortofrutta. L'analisi delle figure richieste induce Campelli a riflettere proprio sul nostro mercato del lavoro. "Se si cercano farmacisti o ingegneri -dice l'ad di **Articolo 1**- vuol dire che, mentre si perdono occasioni di lavoro, c'è una richiesta molto elevata di professionalità alte, il che significa che in questo momento c'è

una forte discrasia tra la formazione (scolastica o professionale) e il mondo del lavoro".

"Se noi potessimo contare su orafi specializzati, questi troverebbero subito lavoro a Valenza Po o ad Arezzo -aggiunge Campelli- o, se avessimo più pizzaioli, non chiuderebbero alcune panetterie". Insomma, riassume: "Bisogna adeguare meglio i contenuti della formazione alle esigenze del mercato del lavoro e meno alle esigenze degli enti formatori". "La nostra agenzia -ricorda- ha già speso, nel 2009, per la formazione due milioni di euro, perché se non si punta sulla riqualificazione, non si tornerà mai ai livelli occupazionali di prima della crisi".

